

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

### Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.  
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:  
 Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati . . . . . > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.  
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

## MOVIMENTO

### nelle Scuole della Provincia

Per chiunque abbia a cuore i civili progressi e la riabilitazione intellettuale e morale del popolo è uno spettacolo consolantissimo quello che nei p. passati giorni ci si offeriva, quella lunga serie cioè di pubblici Avvisi di concorso a nuovi posti di Maestri, la quale era evidente prova del considerevole numero di Scuole che nella nostra Provincia vanno ad istituirsi di nuovo. Non parliamo del Municipio del Capoluogo, il quale profondamente compreso di quella verità che non è mai predicata abbastanza, che oggi il bisogno supremo dell'Italia perchè raggiunga presto il massimo sviluppo di sua prosperità e grandezza è l'aver istruito e civile il suo popolo, quasi senza aspettare l'impulso della legge ha aumentate e sistemate le sue Scuole sì, da potersi dire che ormai l'istruzione popolare nella città di Padova presenti un ordinamento esemplare.

E fortunato a quest'ora questo Municipio! che appunto con questa regolarità dei suoi scolastici ordinamenti, colla bontà dei metodi alle sue Scuole prescritti, coll'opportunità di ben applicate guarentigie e di pubblici efficacissimi eccitamenti, è riuscito in sì breve tempo a ridestare nelle popolane famiglie tanta persuasione ed amore della pubblica Scuola, da dover provare in quest'anno la compiacenza e il dispiacere ad un tempo di vedere le sue pur tanto moltiplicate Scuole quasi ormai più non capaci di tutta l'immensa turba di fanciulli e fanciulle che vi si accalcarono per l'iscrizione.

Ma quel che più ancora ci consola è il movimento scolastico, che a non dubbi segni vediamo ridestarsi nei Comuni rurali della Provincia. Ci si assicura, che intorno a centocinquanta furono i nuovi posti di maestro e maestra di cui nel periodo di questi ultimi due mesi si ebbero esposti i

concorsi; senza enumerare i parecchi casi di Comuni che sappiamo aver preferito l'evitare le lungaggini delle formalità dei concorsi e chiedere il Maestro direttamente alle Autorità scolastiche. Così pure ci stanno davanti a quest'ora gli indizi del farsi largo nei Comuni la persuasione, che oramai lo stipendio minimo della legge non è più bastevole all'uopo di trovare Maestri, per avere i quali, e per averli buoni, è anche nelle scuole rurali fatta indispensabile una media di stipendio che stia per lo meno tra le scicento e le settecento lire per Maestri di grado inferiore, e intorno alle mille per quelli di grado superiore.

E la prospettiva di tanti nuovi posti che vanno ad aprirsi, e di questi stipendi che ogni di più danno segno di rialzo, vorremmo che fosse un efficace eccitamento a decidersi per la Carriera Magistrale per tanta gioventù che sfortunata sulla via di altri scolastici tirocini si trova incerta e sfiduciata del suo avvenire. Noi che framezzo ai concittadini nostri li conosciamo, e li vediamo pur troppo tanto numerosi, questi giovani, che dopo aver forse percorse le Scuole Reali o le Ginnasiali, più tardi o per circostanze di famiglia o per altro qualsivoglia motivo furono costretti a troncarsi l'intrapreso arringo, per cui ormai inetti a volgersi a meccaniche arti veggonsi ridotti o a miseramente oziare o a mendicare per pochi soldi al giorno l'umile ufficio di diurnista scrivano in un banco di negozio o nell'anticamera d'un avvocato, noi non possiamo capacitarci come tutti questi disgraziati non accorcano alle Scuole Magistrali, dove in un anno o due possono guadagnarsi una Patente, che immediatamente assicura loro una carriera onorata e il necessario sostegno alla vita. Noi sappiamo che già nelle due nostre Scuole Magistrali si ha a quest'ora un tal numero di iscritti (circa cinquanta nella maschile, novanta nella femminile), per cui possono annoverarsi tra le poche più frequentate del Regno. Ma se non per la Femminile, dove ci consta che

già affluiscono parecchie figlie di famiglie civili, persuase che una veramente compiuta ed eletta educazione può trovare a preferenza nella Scuola Magistrale anche la giovane che non ha bisogno nè intenzione di far la maestra, certo per la Maschile, in riguardo al peculiare utile che ne potrebbero avere tanti sfortunati e sfiduciati giovani, non possiamo tenerci dall'esprimere il desiderio di vederla in più larghe proporzioni frequentata.

Noi ci teniam poi certi che dietro all'aumento delle Scuole succederà immanchevole l'aumento dei frequentatori di esse. Opinione nostra è che se i Sindaci si metteranno con sodo e fervido proposito a recare in opra tutti i tanti efficaci mezzi che nella posizione loro ponno avere per iscuotere la trascuranza delle famiglie e per invogliare della Scuola la fanciullezza tutta quanta del loro Comune, e massime se vigorosamente metteranno in atto le norme loro additate dalla Circolare testè emanata dal Consiglio Provinciale Scolastico, non solo saremo lungi dal veder avverarsi quello di cui pretestano un timore certi Sindaci o Consigli Comunali poco propensi alla causa dell'istruzione, di vedersi cioè obbligati a istituire Scuole e Maestri, senza avere alunni; ma che questi invece li avremo e ben presto in tale calca, da riuscire forse insufficiente lo stesso ordinario numero delle Scuole dalla Legge segnato.

Ora a questi Comuni (che per fortuna e onore della nostra Provincia possiamo accertare essere ben pochi) i quali mostrano di avversar tanto l'istruzione femminile, mentre da tutti si comprende che oggi è anzi una necessità vitale pel Paese l'aver ben istruita ed educata la donna, che ha tanta influenza nella famiglia e per la famiglia nella Società; a queste Amministrazioni Municipali che non arrossiscono di mandare davanti ai Consigli Provinciali Scolastici l'obbrobrioso deliberato — non volere nominar Maestra, perchè il loro Comune non è fatto per l'istruzione femmi-

nile —, basti mettere innanzi a confusione il fatto, di cui in questi di fummo assicurati, che in un Comune affatto campestre di questa Provincia, di cui diremo anche se farà d'uopo il nome, e la cui sparpagliata popolazione agricola tocca appena alle due mila anime, apertasi testè per la prima volta la Scuola femminile, in pochi di si ebbe l'iscrizione di 150 alunne. E abbiamo volentieri citato questo fatto, il quale darà argomento di speranza e di conforto a tutti i Municipi di buon volere, come è per noi presagio sicuro di un prospero avvenire della popolare istruzione per tutta la Provincia nostra.

### L'IMPOSTA SUL VALORE LOCATIVO NEL COMUNE DI PADOVA.

Alcuni cittadini si lamentano perchè il Consiglio comunale abbia accolta, anche nell'anno 1869, la proposta della Giunta di stabilire la tassa sul valore locativo.

Nulla di più naturale di una doglianza, che non è dovuta alla specialità di questa imposta, ma è comune a tutte le tasse nuove, e persino a quelle a cui è annessa la salvezza suprema della patria. Aggiungere questo balzello ai molti che ci aggravano è cosa che dee aver fatto meditare la Giunta pria di proporla al Consiglio, e il Consiglio pria di adottarla. Tanto maggiore deve essere stata la renitenza di quella e di questo, che da molti il valore locativo è considerato come una imposta sulla miseria, anzichè sulla ricchezza; un'imposta sulla spesa in onta al vecchio ed autorevole adagio che: ogni imposta dee colpire solo la rendita.

È vero che da alcuni amatori di raffinatezze economiche il valore locativo è considerato come un'imposta di consumo e giusta perchè comprende fra i contribuenti molti cittadini che godono i benefici della città e che altrimenti non pagherebbero nessun'imposta, o ne pagherebbero una minima e non corrispondente al beneficio che ritraggono dalla comunanza municipale, ma ciò nulla monta; l'imposta è nuova e ciò basta per renderla invisa.

## APPENDICE

### RIVISTA

#### degli interessi amministrativi comunali e provinciali,

(Cont. V. num. 300)

L'approvazione data dal Consiglio alla proposta della Deputazione provinciale per il concorso alla istituzione delle scuole tecniche era una necessità, nè mi riesce spiegarci il vero perchè abbia trovato qualche opposizione tale proposta — forse l'esistenza di qualche consimile scuola in alcuni distretti motivò la persistente opposizione che le venne fatta, ma gli avversarii non pensarono che negando alla Provincia il concorso toglievano alla maggior parte dei Distretti, i quali non possiedono scuole tecniche, la possibilità di una istruzione che le condizioni dei tempi additano necessaria quanto e forse più ancora che

gli studi classici. — Oltredichè, ammesso pure che respinto il concorso di spesa, qualche Comune avesse potuto fondare qualche scuola tecnica, avrebbe essa potuto reggersi con tutti quei mezzi d'istruzione che sono indicati dalle norme generali per gli Istituti di tale natura? Io lo dubito assai e per le gravi spese occorrenti del materiale d'impianto, e per i stipendi abbastanza larghi che è pure necessità dare ai maestri, se non si voglia avere persone inette all'ufficio a cui sono chiamate. — Io credo perciò poter dire che quella spesa fu generalmente approvata, e che si aspetta con desiderio l'anno venturo onde veder sorgere l'istituto tecnico di II grado.

Per la costruzione di un tronco ferroviario da Padova a Bassano, e per l'Esposizione agricola-industriale, si nominarono delle commissioni; dei loro lavori e delle prese deliberazioni e delle apprezzazioni che furono fatte mi occuperò più avanti.

La classifica delle strade fu soggetto a serie e vive discussioni. — Erano in questione gli interessi dei Comuni, ognuno dei quali cercava agravarsi del carico di manutenzione

delle strade, per cui oltre quelle da dichiararsi provinciali proposte dalla Deputazione, altre mozioni vennero fatte in parecchie sedute dai diversi Sindaci della provincia che sono anche Consiglieri, e furono così calde le perorazioni, che io credo che qualche votazione favorevole sia stata ottenuta sicuramente per un appello alla giustizia distributiva di oneri e di benefici ai diversi distretti. — La Commissione incaricata dell'esame della classifica e la Deputazione si mostrarono così concilianti che il Consiglio votò le proposte fatte quasi ad unanimità, e ciò sia detto tanto per quelle favorevoli alle mozioni dei singoli Consiglieri quanto per quelle che a questi erano contrarie.

Nella sessione ordinaria che si aprì il primo lunedì di settembre presentavasi alla discussione un ordine del giorno con 29 oggetti, ai quali se ne aggiunsero poi ancora dieci o dodici. — Era una mole di affari che spaventava, tanto più che si presentavano questi di non facile soluzione — e la prospettiva di tanto lavoro si offeriva appunto nella stagione dei dolci ozi campaneoli. — Chi

infatti avesse assistito a quella prima seduta avrebbe fiutata un'aria di desiderio di aggiornamento poco in armonia con l'urgenza di alcuni oggetti da trattarsi; e difatto esauriti que' numeri che portavano le rinnovazioni degli uffici a termini di legge, vi fu chi propose l'aggiornamento, il quale però non venne consentito stante l'urgenza dimostrata di discutere e votare il Regolamento della manutenzione delle strade provinciali, comunali e consorziali.

Due intere sedute occupò la discussione del Regolamento il quale a mio parere e con tutto il rispetto dovuto al Consiglio riescì un vero aborto. — Non mi venne dato sapere se il Consiglio di Stato a cui spetta l'approvazione, l'abbia consentita o l'abbia rifiutata — non so neppure se non approvandolo ne resterebbe incagliata e danneggiata l'amministrazione, ma certo si è che chiunque ebbe a leggere il Regolamento quale fu votato vi riscontra l'impossibilità di una superiore sanzione, e ciò perchè la Provincia con poteri ad essa non consentiti ha invaso il potere dei Comuni — questa mia opinione



Quello però che non è né naturale né giusto, è il lamento che si muove contro la Giunta che se ne fece iniziatrice presso del Comune.

A udire non pochi che si dicono esperti delle cose amministrative, sembrerebbe che la Giunta vi avesse ricorso così per capriccio, per sperimentare ad esempio un dato teorico o per vedere come praticamente funzioni questo meccanismo di pubblici, felice trovato della Commissione sui provvedimenti finanziari del giugno 1866 alla vigilia della guerra e che il Consiglio l'abbia votata per quella deferenza alla Giunta che non gli vieta però di vedere per bene nei recessi della sua amministrazione.

È ufficio della stampa distruggere un'accusa che non è vera né giusta.

Ad essere completamente sinceri dovremmo anzi lodare l'art. 7, § 5, dell'imposta sul valore locativo che stabilisce quale *minimum* da non tassarsi la pigione di L. 200, mentre altre città fissarono il limite a L. 60; e la benigna interpretazione data alla legge, per cui vanno esenti dall'imposta tutte le botteghe. Ma non ci porremo su questo terreno.

Ciò che interessa rilevare si è che il valore locativo è un'imposta (notisi bene) inevitabile, cui la Giunta non poteva rinunciare senza porsi in un terreno *ex lege*, e senza produrre un grave perturbamento dell'azienda comunale.

Infatti l'imposta non deve attribuirsi alla spesa ponì dell'allargamento della via Vittorio Emanuele, o del trasporto del Museo, o di un maggior sviluppo dato al nostro sistema stradale, e così via; l'imposta dee attribuirsi unicamente alle esigenze della legge.

Ogni qualvolta l'amministrazione ordinaria di un Comune, ossia quell'amministrazione che provvede a' bisogni non di lusso, ma di necessità, richiede che la sovrapposta comunale superi metà della quota d'imposta regia sui fabbricati e sulle terre e la Provincia abbia assorbito la sua tangente del 50 per cento, allora pria di oltrepassare questo limite, è necessario esperire l'imposta sul valore locativo o altra imposta di natura locale, come il focatico, l'imposta personale, o tassa di capitazione, o quella sui bestiami, che però non possono essere attuate per anco, giacché non furono emanati i relativi regolamenti.

Così è evidente come la facoltà di sovrapporre sia assai limitata, e tanto più limitata che l'imposta regia, che non può oltrepassarsi dai Comuni è la metà dell'imposta ordinaria, cioè non computate le addizionali dei tre decimi.

Ora l'imposta regia sui fabbricati è del 12 1/2 per cento; l'imposta fondiaria sarebbe nell'anno 1869 di centesimi 11 1/5 circa per lira censuaria.

Così se il Comune avesse rinunciato all'imposta sul valore locativo, avrebbe dovuto ridurre la sovrapposta sui fabbricati e sulle terre ad una ragione che toccherebbe in complesso centesimi 5.92.5 mentre ancora l'anno 1847, vale a dire quando erano ben minori i pesi dei Comuni, meno intenso e meno sviluppato il bisogno di miglioramenti in tutti i rami dei pubblici servizi, che deriva dalla progredita nostra civiltà, minore il prezzo delle cose tutte; la sovrapposta comunale saliva a centesimi austriaci 13.855 od italiani centesimi 11.973.

Vero è bene che l'imposta sui fabbricati estese la materia imponible, ma anche sup-

posto che l'ente tassabile fosse doppio di quello pria esistente, l'imposta dovrebbe stare ancora al disotto dell'aliquota dell'anno 1847.

Ciò addimosta nel modo più evidente che ove la Giunta non avesse ricorso a quell'imposta, sarebbe stata nell'impossibilità di condurre in avanti la gestione comunale e di condurla avanti ancorchè si fosse limitata a quelle sole spese che sono di necessità assoluta come l'illuminazione pubblica, l'igiene, la beneficenza, il mantenimento delle strade e delle fabbriche comunali.

È vero che la Giunta avrebbe potuto (secondo taluno) fare le orecchie di mercante, fare cioè a fidanza in quella rilasatezza che si scorge in alcuni rami dell'amministrazione pubblica per cui le leggi talvolta non sono osservate e cui le autorità in questo vorticoso movimento di sistemi non ponno far sempre osservare e aumentare di soppiatto la sovrapposta comunale senza esperire il valore locativo.

Non ribatteremo un argomento che non è né morale, né giusto, né patriottico; ove la Giunta avesse ricorso a questo spediente, non solo sarebbe venuta meno ai suoi più rigorosi doveri, e violata quella lealtà che è condizione prima per meritare l'altrui fiducia, ma avrebbe assunto una ben grave responsabilità. Dessa si sarebbe esposta al pericolo di trovarsi al principio dell'anno 1869 senza avere il diritto di percepire nemmeno un centesimo a titolo d'imposta, pel veto che la Deputazione Provinciale (che non avrebbe mancato certo di fare il suo dovere) avrebbe apposto al bilancio votato dal Consiglio nell'anno 1869.

A queste condizioni niuno potrebbe sedere al banco della Giunta. N. N.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 16 dicembre.

Il controprogetto alla legge Bargoni presentato dalla sinistra, di cui si pretendeva fosse autore l'onorevole Rattazzi, è una ben misera cosa. Di diverso dal programma che sostenne sin qui il partito liberale governativo non c'è che l'esclusione del Prefetto da ogni ingerenza nell'amministrazione comunale e provinciale; e anche questa è questione di opportunità, sembrando troppo presto al partito governativo per ammetterla, piuttosto che questione di principio. Del resto tutti sono d'accordo da molto tempo che il sindaco può essere eletto sia dagli elettori, sia, meglio forse, dalla maggioranza del Consiglio di cui dev'essere il presidente e il rappresentante, che il suffragio elettorale si deve allargare mano mano che scemi il numero degli analfabeti, che si deve proseguire il decentramento amministrativo, pel quale tutto si riduce ad intendersi bene circa i servizi che possono decentrarsi.

Del resto la discussione che si prolunga alla Camera sulla legge del riordinamento amministrativo non recò ieri un argomento di più, dopo il già detto dai primi oratori; si parlò di decentramento dal deputato Torrigiani e di confusione di attribuzioni nei prefetti e delegati governativi, si sostenne

premi, ma abbiano tutt' al più diritto ad una menzione onorevole. — Ai rimproveri ed ai lagni dei molti cittadini mi associo io pure e credo si assoceranno tutti coloro i quali pensano che il furore di economia potrebbe in questo caso offuscare la dignità del Consiglio — oltredichè non è quasi una derisione quella di invitare gli agricoltori e gli industriali di altri paesi a sobbarcarsi a gravi spese senza poter aspirare ad un vero compenso? Ammetto che il far conoscere i propri prodotti è già un vantaggio, ma è pur d'uopo ammettere che esso non compensa il diligente imballaggio degli oggetti da spedirsi, la spesa di spedizione, il pericolo di perdite, di rotture, e finalmente la spesa del nuovo trasporto alle rispettive residenze. — A tutti questi dispendii ed a tutti questi pericoli non può esservi che un solo compenso; una medaglia d'oro o d'argento e non già per il valore materiale, ma perchè l'agricoltore e l'industriante potranno annunciare che i loro prodotti furono premiati, mentre invece offre poca importanza sapere che essi ebbero una menzione onorevole, la quale di metodo viene con-

la bontà della legge dal deputato Bonfadini.

Il ministro dell'interno analizzò assai bene la legge e disse le ragioni per cui il ministero la sostiene. Mostrò la necessità di riformare l'antico sistema amministrativo ereditato dal Piemonte, e accennò agli emendamenti che il ministero propone in alcune parti secondarie della legge.

Oggi, prima che continuasse questa discussione, il deputato PIANCIANI presentò la petizione degli emigrati romani, che fu oggetto della dimostrazione di ieri, e chiese che per eccezione fosse subito deciso il rinvio al ministro degli esteri presidente del Consiglio, il quale accettò il voto della Camera in questo senso. Parlò quindi, scapigliatamente secondo il suo solito, il deputato Mellana sulla legge di riordinamento dell'amministrazione che secondo lui segnerà un regresso, costerà più allo Stato, e comprometterà il principio del decentramento. Egli attaccò tutto e tutti, e il suo discorso fu seguito da una serie di proteste per fatti personali.

Oggi fece pure capolino la questione della circoscrizione delle provincie; il deputato Malenchini perorò per quella di Livorno, di cui altre volte la Camera promise occuparsi.

La *Gazzetta d'Italia* rimbecca oggi la *Riforma* che più volte minacciò al ministero la giustizia che avrebbero fatto gli elettori invitati all'urna, e le ricorda a ragione l'esito delle recenti elezioni parziali. È in verità è strano che anche nei luoghi dove l'opposizione riuscì per il passato siano usciti deputati ministri, segretari generali o ministeriali. L'opposizione dovrebbe accorgersi che il paese è stanco di vane declamazioni e vuol essere seriamente governato.

Si dice che il deputato Crispi voglia intentare un processo contro Ausonio Franchi per la pubblicazione delle lettere del compianto La Farina, tra le quali ve ne sono alcune che lo attaccano vivamente. Non so come si potrà da un tribunale condannare la storia, sia pure presentata sotto colore di partito, quando essa si appoggia a lettere autentiche e non ne è più vivo l'autore. Vorebbe procedersi contro l'editore se vi fossero gli estremi della diffamazione, ai quali egli non può prestarsi neppure pubblicando documenti altrui; ma questi estremi non vi sono. È poi singolare in ogni caso il vedere come i campioni della sinistra intendano la libertà della stampa che hanno sempre sulle labbra, per difendere chi attacca in nome del loro partito i moderati. P.

Nella *Correspondance Italienne* del 16 corrente si legge:

La notizia che, due altri accusati pei fatti del mese di ottobre 1867 sono stati condannati a morte a Roma, nonostante il caratte-

cessa per riconoscenza degli oggetti spediti e non già per reale merito degli oggetti stessi. Ma l'Esposizione non avrà luogo che nel prossimo ottobre e sarebbe quindi ancora in tempo il Consiglio di riformare la sua deliberazione. — È indubbio che attirando gli espositori di altre Provincie con la prospettiva di premi l'Esposizione offrirà una centupla importanza e Padova si manterrà al livello di quella fama che già la designa tra le più fiorenti per industria — e [ciò] si ottiene accrescendo la spesa di 5,000 lire!!!

Nelle nomine del Personale dell'ufficio tecnico il Consiglio si mantenne obbediente alla Legge, ligio ai suoi doveri, ma fermo nei suoi diritti — e l'incarico dato alla Deputazione fu da essa così bene interpretato, che seppe persuadere le superiori autorità a dar ragione alle rimostranze del Consiglio — soddisfazione che se fa l'elogio del Consiglio fa pure quello del ministro.

Venne votato un concorso di 3,000 lire annue alla Scuola Superiore di Commercio. Ammesso che in tutto ciò che riflette l'istruzione pubblica, quando le spese siano ben di-

re indubbiamente politico del loro delitto, produsse in Italia una profonda impressione. L'opinione pubblica, colpita dal triste incidente cui si collegano i nomi di Monti e Tognetti, si commosse della prospettiva di una nuova esecuzione capitale, e chiede con ansietà se, neppure questa volta, nulla potrà impedire il supplizio.

La *Riforma* che, due sere sono, si faceva interprete di quei sentimenti, non lesitava a « dire che una parola dell'Italia basterebbe a far cadere il ferro dalle mani del carnefice. »

Siccome noi non possiamo supporre che, nel concetto della *Riforma*, quella parola debba essere una dichiarazione di guerra, bisogna credere che il giornale della sinistra ignori come una fazione formidabile domina attualmente a Roma, e che quella fazione non desidera nulla di meglio che di farci perdere la pazienza merco sfide continue. Quella fazione, di cui lo spettacolo d'ordine e di tranquillità che presenta attualmente l'Italia, fece svanire i sogni lungamente vagheggiati, quella fazione ch'è nemica dell'Italia non meno che della Francia imperiale, non dispera di far sorgere, mediante abili manovre, fra i due paesi, complicazioni che, a seconda dei casi, essa metterebbe a profitto per la propria causa.

È agli italiani che incombe di sventare quei perfidi calcoli mostrandosi calmi e fiduciosi nella giustizia dell'avvenire. La saviezza istintiva, di cui essi diedero diverse prove dopo la nostra rigenerazione nazionale, è per noi sicura guarentigia ch'essi non si presteranno ad aiutare i loro avversari.

In quanto al governo, il suo compito è completamente tracciato dalle dichiarazioni chiare ed esplicite che il presidente del Consiglio fece recentemente, ed alle quali la Camera si associò in modo formale.

Noi crediamo che egli non trascurerà nessun mezzo per salvare la vita dei due condannati. Ci si apprende che alte e potenti influenze si adoperano per iscongiorare una nuova catastrofe.

Noi speriamo e desideriamo vivamente che questi sforzi sieno coronati da buon esito; ma, checchè avvenga, il Governo del Re non avrà da rimproverarsi di non aver fatto il possibile per impedire un atto, le cui conseguenze ridonderebbero solamente su coloro che lo commetterebbero. Se gl'italiani sanno resistere alla violenza delle provocazioni che si fanno loro, la situazione prospera e serena della nostra patria, pei nostri implacabili nemici, sarà la più giusta e la più severa punizione.

## CRONACA VENETA

UDINE. — La provincia si lagna perchè tra le molte concessioni per acque inserite nella *Gazzetta Ufficiale* non se ne trovi alcuna riflettente l'irrigazione in Friuli, che pur ha tanto bisogno di veder prosperare la sua agricoltura.

VENEZIA. — Ieri i nuovi assessori presero in consegna il Municipio dal R. Delegato straordinario.

— La Commissione esaminatrice per le cattedre di letteratura commerciale e di diritto civile ed internazionale nella R. scuola

rette, è quasi sempre giusto l'aiutarsi reciprocamente, io non censurerò questa disposizione; solamente io credo che qualunque altra città nel posto di Venezia non avrebbe mendicato un sussidio assolutamente fuori di ogni convenienza, ma che per la sua esiguità non poteva essere posto in discussione. — La Provincia non poteva non darlo come Venezia non doveva domandarlo. Almeno se si avesse voluto ritenere consorziale alle Provincie italiane quella Scuola, sarebbesi stato luogo a discussione, ma volerne fare un Istituto Centrale con i sussidi delle Provincie dimostra criteri falsissimi ed un arguto osservatore troverebbe un parallelo in colui che vuol vivere da gran signore a spese degli altri. La Provincia nostra avea già dato una dimostrazione d'affetto a Venezia con la votazione del sussidio per la Società di navigazione tra Venezia e l'Egitto, nè era quindi presumibile che ne venisse da un rifiuto un'accusa di egoismo. Dopo tutto ciò, nè io nè altri cittadini possono biasimare il Consiglio per il concorso votato, ma il biasimo deve tutto ricadere su coloro che hanno avuta l'infelicitissima idea della domanda. (Continua)

da altri condivisa aspetta da Firenze quell'approvazione, di cui sarà una conseguenza il rigetto del Regolamento od almeno alcuni radicali mutamenti che dovranno necessariamente essere portati alle deliberazioni consigliari. — Dopo il Regolamento si discusse il programma dell'esposizione provinciale agricola industriale per l'anno 1869 per la quale si votò la spesa di ital. lire 21,000. — Non esagerata nè troppo modica, io credo che tale somma unita a quelle della Società d'Incoraggiamento, del Comune e della Camera di Commercio avrebbe bastato ad una Esposizione Provinciale, ma la deliberazione presa dal Consiglio in una posteriori seduta di ammettere all'Esposizione anche le altre Provincie italiane, non escluse quelle che sono ancora in possesso dell'Austria, renderà certo insufficienti le 21,000 lire. — Ed è forse in quest'argomento che ho sentito da parecchi cittadini muovere giusti rimproveri al Consiglio e fare dei lagni per la seconda parte della deliberazione, quella cioè che stabilisce che tutti gli espositori non appartenenti alla Provincia non sieno ammessi al concorso dei



superiore di commercio avrebbe nominato al primo di quegli insegnamenti il sig. Bartoli, e al secondo il sig. avv. Carlo Combi. La scelta è da tutti lodata.

— I direttori della *Cronaca turchina* e della *Piccola Cronaca* furono dalla pretura urbana condannati il primo a sei giorni di arresto, e il secondo a tre per la nota scena di tempo fa in piazza S. Marco.

NOTIZIE ITALIANE

**FIRENZE.** — Leggesi nella *Nazione*: S. M. il Re partirà per Napoli, per quanto si afferma, il 5 gennaio. Il 1 gennaio egli sarà in Firenze per il ricevimento d'uso.

— Leggesi nell'*Esercito*: Malgrado le precauzioni raccomandate da questo ministero con circolare 23 giugno ultimo scorso, n. 9, per il maneggio del fucile a retrocarica, s'ebbero anche a deplorare nuove disgrazie, le quali ad altro non si possono attribuire se non alla inosservanza dei riguardi suggeriti.

Ciò non può a meno di vivamente preoccupare il ministero, onde egli rinnova le già fatte raccomandazioni. E siccome ha avvertito che questi accidenti il più delle volte succedono durante il servizio di guardia, in vista della celerità con cui si ponno al bisogno caricare i fucili a retrocarica, ha determinato che in massima le guardie abbiano d'ora innanzi le armi scariche, e così pure le sentinelle. Per altro tutti gli armati di fucile della guardia, dovranno avere nella giubba una cartuccia entro il bossolo di latta, di cui nella nota del *Giornale Militare* 30 marzo ultimo scorso.

Non ostante questa determinazione, il ministero lascia facoltà ai comandanti generali delle divisioni, di prescrivere quelle eccezioni che ravviseranno opportune, sia in certe congiunture per le guardie tutte, sia per determinati posti di guardia, sia infine per quelle sentinelle, massime durante la notte, le quali per essere isolate od in siti speciali, ponno avere più improvviso bisogno di sparare.

**TRAPANI.** — Il municipio ha inviato a Palermo una deputazione per rendere omaggio ai RR. Principi.

**TARANTO.** — Ci scrivono da Taranto quanto segue:

Siamo fortunati di poter annunziare che i lavori delle strade ferrate sono stati ripresi attivamente sulla linea Taranto - Rossano-Cariati.

Entro il mese di gennaio prossimo potrà essere aperta all'esercizio la prima sezione da Taranto a Torre-Mare della lunghezza di 44 chilometri, e nel mese seguente potrà aprirsi la seconda sezione sino a S. Basilio. Da informazioni raccolte lungo la linea risulta, che la Società Costruttrice Vitali, Charles, Picard, e Comp., continuando a sviluppare i lavori coll'energia di cui fa prova attualmente, potrà nello spazio di pochi mesi compiere li 176 chilometri che formano la linea Taranto, Rossano, Cariati. (*Nazione*).

NOTIZIE ESTERE

**INGHILTERRA.** — Leggesi nel *Morning Post*:

« Nell'attesa della possibile inaugurazione di una repubblica in Spagna e delle tendenze annessioniste di un governo di questa forma i Portoghesi hanno risoluto di rifornire tutte le loro fortificazioni di cannoni rigati, e di mettersi in grado di resistere all'aggressione. L'ingresso del Tago sarà ugualmente armato di artiglieria del più grande ca-libro. »

— L'*International* parla di un prossimo viaggio di lord Clarendon a Parigi allo scopo d'intendersi col Gabinetto francese circa il progetto di un futuro congresso europeo.

**SPAGNA.** — A Saragozza ebbe luogo una dimostrazione monarchica in cui si proclamò la cadidatura del Duca della Vittoria (Espartero) al trono di Spagna. Si annunzia nella stessa città un'altra dimostrazione repubblicana acclamando il medesimo a presidente della repubblica. (*Nazione*).

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 16 dicembre  
Presidenza Casati

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge sul notariato.

Vengono approvati gli articoli del progetto di legge dal 105 al 121 inclusivi. La seduta è sciolta alle ore 5 1/2. Domani seduta pubblica alle 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 dicembre  
Presidenza Marì.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno porta: Discussione del progetto di legge per prorogare i termini stabiliti pel rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie.

Seguito della discussione del progetto di legge sopra il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale e l'istituzione di uffici finanziari.

Vien data lettura alla petizione degli emigrati romani, perchè il nostro Governo intervenga presso il Governo pontificio onde non venga eseguita la sentenza contro Ajani e Luzzi. A cui il presidente del Consiglio risponde che accetta volentieri questo rinvio immediato, e per evitare nuove scene di sangue ha fatto e farà quanto dipende da lui.

Sulla prima parte dell'ordine del giorno la Giunta riferente legge il seguente:

« *Articolo unico.* I termini per le iscrizioni e le rinnovazioni di privilegi ed ipoteche, prorogati a tutto dicembre 1868, dalla legge 28 dicembre 1867, n. 4140, sono nuovamente prorogati a tutto l'anno 1869. « La presente legge avrà effetto dal 31 dicembre 1868. »

La Camera approva.

Si passa al seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento centrale e provinciale.

Mellana ha la parola. Dice di non combattere questo progetto per ispirito di opposizione, ma perchè in esso non vede una riforma nè un discentramento, e i cambiamenti peggioreranno la nostra amministrazione.

Melenchini che ha la parola dichiara che voterà la legge, ma vorrebbe che nello stesso tempo si approvasse una legge presentata nel 1865 sulla circoscrizione elettorale della Provincia di Livorno. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Zuradelli dichiara che voterà questa legge perchè è un avviamento alle riforme; dice che la legge è buona e ne dimostra i vantaggi.

La seduta è levata alle ore 5 3/4. Domani seduta pubblica.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Desiderio urgente.** — Sulla piazzetta Pedrocchi dirimpetto alla Borsa giace una indecente casupola che non si sa comprendere come possa essere tollerata dal nostro Municipio tanto benemerito per le importanti riparazioni che sta attuando alla veste di questa antica figlia d'Antenore. Ci facciamo volentieri interpreti del desiderio generale di veder presto sparita dal più bel centro della nostra città quella bruttura.

Riportiamo in esteso le parole che la Commissione per la beneficiata a favore delle famiglie Monti e Tognetti, da noi ieri riferita, dirigeva a tutti coloro che concorsero all'atto filantropico:

« La sottoscritta commissione è lieta di poter annunziare che il prodotto netto dell'Accademia datasi il 14 corrente a beneficio delle famiglie dei martiri Monti e Tognetti al Teatro Concordi fu di it. L. 720, le quali vennero depositate a questa banca del popolo succursale di Firenze, e la ricevuta fu consegnata nelle mani dell'onorevole commendatore A. Meneghini sindaco di questa città, fino ad ulteriori disposizioni. »

« La medesima adempie al proprio obbligo nell'esternare la più viva gratitudine a tutti coloro che contribuirono a scopo tanto filantropico. »

« Sia lode quindi alla Presidenza ed alla Società del Teatro, al distinto concertista signor E. Chevrier, ai bravi maestri di scherma sig. F. Belluso, F. Cesarano, assistente Giovanni Battista Callegari ed allievi, alla banda cittadina, ai Dilettanti filodrammatici, alla Direzione della Società del gaz, al sig. Lachin, al segretario dell'Istituto di S. Cecilia dott. G. Cavallini, finalmente ai civici pompieri che pure rinunziarono alle loro competenze. »

« Al sig. Giov. Batt. Novello ispettore municipale poi, in particolare rendiamo grazie, per averci sovenuto coi suoi consigli, e per essersi prestato pel buon andamento della serata. »

« Abbiansi pure una parola di ringraziamento la scolaresca ed i cittadini tutti che col loro concorso protestarono ancora una volta contro il dominio dei Papi ed affermarono il diritto nazionale su Roma. »

« Padova 16 dicembre 1868. »

« LA COMMISSIONE UNIVERSITARIA. »

« Giuseppe Guzzoni — Decio Tono — Gino Manetti. »

« *I controllori* »

« Tullio Mariani — Luigi Bianchi — Achille Bragadin. »

Ieri per completare la nostra relazione sull'accademia del 14 (sera) corrente al Teatro Concordi, avevamo erroneamente interpretato lo scopo di una dichiarazione recataci al mattino dai signori G. Putti ed A. Tiozzo.

Per evitare qualunque altra meno esatta interpretazione della medesima, la pubblichiamo ora testualmente con le analoghe firme.

« Nella Cronaca Cittadina del *Giornale di Padova*, numero 299, ove si legge *Teatro Concordi*, è incorso un errore allorchando si ammisero tutti i tiratori quali allievi del signor maestro Federico Belluso. I due sottoscritti a loro nome ed a quello dei fratelli Toma e del giovane Dal-Molin, dichiarano, per solo amore di verità, di appartenere alla Scuola del signor maestro Federico Cesarano, in via Sau Giovanni numero 1866. »

G. PUTTI  
A. TIOZZO

Un Revisore anonimo ha creduto scoprire degli errori nelle Liste che noi andiamo pubblicando della sottoscrizione nazionale per le famiglie Monti e Tognetti, e ieri a sera ci ha mandato uno specchietto rettificato a suo modo delle somme finora esposte nel nostro Giornale, colla implicita promessa che non sarà l'ultimo giacchè lo intitola *Prima Revisione Contabile*. — Peccato che all'anonimo revisore manchi come il coraggio di manifestarsi così anche l'acume per leggere nelle cifre, altrimenti il poveretto si sarebbe accorto: I. che la differenza di 50 centesimi da esso lui rimarcata in meno nella somma esposta alla Lista VIII, numero 291 del Giornale, risultava da un duplicato di egual cifra attribuita al signor Bassi Placido, per cui era esatta la nostra somma di it. lire 100.82, e non quella di ital. lire 101.32 così corretta dall'astuto ragioniere; II. che il perfetto risultato dell'addizione delle somme parziali della Lista XIII, del numero 299 del Giornale, è appunto di ital. lire 282.63 come abbiamo noi esposto, e non di ital. lire 282.63 come vorrebbe il suddodato contabile. Difatti se si fosse dato la pena, o avesse saputo farne la somma, egli avrebbe trovato che:

Ital. Lire . . . . . 126.74  
» » . . . . . 115.39  
» » . . . . . 40.50

Danno il totale d'Ital. Lire 282.63

Con un po' di buona fede, della quale veramente dubitiamo nel rugiadoso e anonimo revisore, egli avrebbe d'un tratto capito che si trattava di un semplice errore di stampa in alcune copie del Giornale, errore, di cui appena fummo accorti, abbiamo sospesa la tiratura, e meno un centinaio circa di copie, tutte le altre uscirono nella stessa sera colla cifra complessiva rettificata d'it. L. 1,280.97.

L'anonimo in questione si sottosegna col qualificato negativo: « *Un non sottoscrittore* » e vi fa seguire quattro punti ammirativi a due interrogativi. Siccome immaginiamo e qual setta egli appartenga, dal canto nostro centuplicheremmo gli ammirativi s'egli si fosse classificato fra i sottoscrittori.

ULTIME NOTIZIE

È rimarchevole la contraddizione fra i dispacci di ieri, e quelli che riceviamo stamattina circa la vertenza turco-greca. Gli uni davano come favorevole il risultato dell'intromissione diplomatica, gli altri presentano la situazione come disperata per la conservazione della pace. Aspettiamo che ulteriori telegrammi ci spieghino l'indovinello.

L'onorevole Mellana ha suscitato col suo discorso alla Camera, una sequela di reclami per fatti personali. Minghetti, Bonfadini ed altri presero la parola.

Fu approvato l'articolo unico della legge per la proroga di un anno alle iscrizioni ipotecarie.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

**FIRENZE, 17.** — La *Correspondance Italiana* dice che un telegramma giunto stanotte annunzia che le relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia furono rotte ieri.

**YORK, 16.** — Il Senato adottò il progetto che permette la riorganizzazione della milizia degli statichesono rappresentati nel congresso.

**PARIGI, 16.** — Dicesi che lo stato di salute di Moustier ispiri vive inquietudini.

**LISBONA, 16.** — Parlasi di crisi ministeriale. Il ministro delle Finanze ha offerto la sua dimissione per causa del prestito.

**BUKAREST, 16.** — La Camera votò il progetto recante che tutti i Rumeni i quali presero servizio all'estero, saranno ammessi nell'esercito della Romania collo stesso grado.

**PARIGI, 16.** — Il *Moniteur du soir* dice che i gabinetti europei trovansi per gli affari della Grecia nello stesso accordo che per quelli della Romania. — Tutti i firmatari dei trattati del 1856 raccomandano alla Grecia di rispettare le leggi, e il diritto delle genti, ed insistono per far prevalere a Costantinopoli e ad Atene idee di moderazione e di saggezza. — L'armonia che regna così felicemente su questo punto fra tutte le grandi potenze è pegno prezioso pel mantenimento della pace in Oriente, e fa sperare che i germi delle difficoltà torraansi fino dal principio.

**BERLINO, 17.** — La *Correspondanza Provinciale* dice che la Prussia non ha come le potenze Occidentali e la Russia il diritto di ispezione sulla Grecia, nè come le potenze occidentali e l'Austria il diritto di particolare protezione sulla Turchia. Fecespontaneamente sforzi per mantenere la pace, e in modo caloroso agli affinché la Grecia desse soddisfazione ai reclami della Turchia in quanto siano conformi al diritto dei popoli. Bisogna sperare che i consigli di prudenza saranno ascoltati dalle due parti, e verranno allontanate le preoccupazioni di una seria rottura della pace d'Oriente.

Bismark ebbe a Dresda un ricevimento cordiale.

**COSTANTINOPOLI, 16.** (sera) — Assicurasi che la flotta turca attaccò il vapore greco *Enosis* nelle acque stesse della Grecia. Tre fregate e un avviso furono spedite a rinforzare la flotta di Hobbart. I greci che fra 15 giorni non avranno lasciato il territorio Ottomano saranno considerati come sudditi della Sublime Porta. Un certo numero d'individui compromessi saranno esiliati e partiranno entro otto giorni.

I fondi turchi sono ribassati al 41 3/4. Il ministro greco ricevette oggi i suoi passaporti e partirà subito.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	dicemb.	15	16
Rendita fr. 3 0/0 . . . . .	71	10	70 65
» italiana 5 0/0 . . . . .	57	32	57 85
Azioni ferr. lomb.-venete . . . . .	416	—	418 —
Obblig. » » » » » . . . . .	228	—	228 —
Azioni ferr. romane . . . . .	51	50	55 —
Obbligazioni . . . . .	121	50	124 —
Ferrate Vittorio-Emanuele . . . . .	51	25	50 75
Oblig. ferr. merid. . . . .	158	—	152 50
Cambio sull'Italia . . . . .	53	8	53 8
Credito mobiliare francese . . . . .	290	—	292 —
Vienna. Cambio su Londra . . . . .	—	—	—
Londra. Consolid. inglesi . . . . .	92	1/2	92 1/2
Obblig. Regia tabacchi . . . . .	428	—	431 —

Ferdinando Campagna gerente responsabile

In seguito alla cura del Santo Padre mediante la dolce *Revalenta Arabica Du Barry* e le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà più dubitare dell'efficacia di questa deliziosa farina di salute, che guarisce, senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, nausea, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa; del duca di Pluskow e della Sig.ra Marchesa di Brehan, etc., etc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr. 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

Il sig. dottore Bonmarie medico dell'ospedale dei sifilitici a Lione, dopo numerose esperienze sulle *Capsule ed iniezioni al Matico* di Grimault e C., farmacisti a Parigi ne dà i seguenti rapporti nella *Gazzetta Medica* di Lione: « A' nostri giorni la virtù curativa del Copahu e del Pepe-Cubebe è sempre più studiata e raffinata, e se « vi furono medicamenti i più « contro gli scoli blenorragici « sono più pretendere ad esse « come gli specifici. — Le « zioni e le nostre esperienze « che le *Capsule ed iniezi* « parate da Grimault e C. « efficacia reale sulle cur



N. 24319. Div. II. GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

Avviso di concorso

A tutto il giorno 10 gennaio 1869 è aperto il concorso a seguenti posti presso gli uffici di questo Municipio: ad un posto d'Ispettore Capo (di nuova istituzione) coll'annuo stipendio di Lit. L. 2400; ad un posto di Scrivano di I. Classe coll'annuo stipendio di Lit. L. 1400 - ed in caso di promozione d'alcuno fra gli attuali impiegati del Municipio, a quella o quelle piazze di Scrivano, che per la promozione stessa fossero per rimanere scoperte.

Condizioni generali

Art. I. Quelli che vi aspirassero dovranno presentare al Protocollo della Giunta Municipale coi tramite dell'autorità a cui dipendono, se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredandolo dei documenti seguenti:

- a) Atto di nascita
b) Attestato di sana costituzione fisica
c) Certificato degli studi percorsi
d) Ogni altro documento, che possa dimostrare quei servizi pubblici, che l'aspirante avesse prestato, e quei titoli speciali da cui fosse assistito.
e) La tabella dimostrante i servizi sostenuti in pubblici uffici.
f) La indicazione del domicilio attuale e dei precedenti, e la relativa produzione delle fedine criminali e politiche.
g) La indicazione di un domicilio scelto nella città nelle pratiche d'Ufficio occorribili durante il concorso.

Condizione speciale

Art. II. I concorrenti al posto di scrivano dovranno sottomettersi ad un esame di copia e di scritturazione sotto dettatura.

Disposizioni generali

Art. III. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono la cittadinanza italiana.

Art. IV. Gli impiegati assumeranno i diritti e doveri stabiliti dalle leggi e Regolamenti generali, nonché dai Regolamenti speciali al Comune di Padova, che rimangono offerti all'esame dei concorrenti presso la Segreteria e che verranno firmati dagli eletti.

V. Gli eletti non acquisteranno la qualità d'impiegati stabili se non dopo aver ottenuto la conferma dal Consiglio, in seguito ad un esperimento biennale.

Art. VI. Coloro che attualmente coprono un impiego stabile presso questa Amministrazione Comunale, sono dispensati dalla produzione degli atti richiesti dall'art. 1 ed assolti dall'esperimento biennale e dalla disposizione dal presente avviso indicata all'art. 2.

Art. VII. Le domande senza la determinazione del posto, al quale il concorrente fosse per aspirare, non redatte in conformità al presente avviso saranno tosto restituite.

VIII. L'istanza di concorso e gli allegati relativi saranno muniti delle marche da bollo stabilite dalla Legge.

Padova li 15 dicembre 1868.

Il Sindaco A. MENEGHINI

Il segr. P. BASSI

1 p. n. 567

AVVISO

Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini recapito in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzocoro N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti. 42 pub. n. 137

La

Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura IN CAMPOSAMPIERO

Avviso

i sigg. Estimati che l'esazione della I.a Rata del Gestito di questo Consorzio, nella misura di cent. 7 per Lira d'Estimo, ha luogo dal giorno 26 a tutto il 31 del corr. mese di dicembre.

I versamenti si effettueranno presso il sig. Esattore Maran Luigi in Camposampiero, e negli altri luoghi di metodo nei giorni indicati dal relativo Avviso di Gestito, fatte pubblicare a cura dei singoli Municipii.

I Presidenti

- Cittarella Vigodarzere c. Andrea
Mocenigo co. cav. Pietro
Antonelli dott. Marco
Gritti Giovanni
Zanoni Antonio

Il segr.

Aristide Tentori

1 p. n. 356

DENTORINE RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafforza le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREME DENTIFRICE SOLIDIFEE

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafforza le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono i più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa o comunica quest'istesso colore alle gengive ed alle labbra.

Deposito - in Padova presso ANGELO GUERRA a S. Carlo. 2 p. n. 533

AL BAZAR DI LIBRI

trovasi un copioso

ASSORTIMENTO DI MUSICA

per Canto, per Piano-forte e per Flauto

col gran ribasso del 25 p. 100

LA LIBRERIA EDIT. SACCHETTO s'incarica

degli abbonamenti a qualunque giornale ITALIANO ed ESTERO POLITICO - LETTERARIO - SCIENTIFICO

Ad evitare ritardi le commissioni dovranno essere passate sollecitamente

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



LE PILLOLE DI HOLLOWAY

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i mali a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e, mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sedia dei nascosti mali, curando i disordini degli artroni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo; e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii. Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

In Firenze: F. Pieri - Napoli: Pivetta e comp. - Milano: Bertarelli G. di Tommaso - Torino: L.F. Ronzani - Genova: G. Benza - Alessandria: Tommaso Basilio - Bologna: C. Bonarri - Savona: L. Albegani - Trieste: I. Serravalle (129 p. n. 19)

Denti e Dentature Artificiali

Via Pedrocchi, dirimpetto l'Università

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo Stabilimento si fanno Denti e Dentature artificiali legati tanto in Oro quanto in Platino, Cautseu, Tartaruga, ambra ecc., dietro sistema nuovissimo americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà levar e metterle le Dentature senza alcun incomodo. - Così pure si impiombano i denti guasti e cariati senza dolore.

Le commissioni, che saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi limitatissimi si ricevono dalle 9 antim. alle 5 pomer.

S. Schoen meccanico dentista

(6 pub. n. 550)

Specialità

DEL CHIMICO FARMACISTA F. ROBERTI

Sciroppo Mellite pettorale - Ottimo e sicuro rimedio contro le tossi catterali spasmodiche recenti ed inveterate, contro la tosse canina ecc. - Boccette coll'iscrizione, it. L. 1.

Linimento contro i geloni - Conspergendosi le mani od i piedi con detto linimento svanisce certamente si la gonfiezza che il pizzicore dei geloni allorquando questi minacciano di progredire sviluppandosi e facendosi piaga. Boccette coll'istruzione a it. L. 1.

Pastiglie di Cassia Alluminata - efficacissime contro le infiammazioni di gola, la tosse, le raucedini, l'abbassamento di voce, il catarro acuto e cronico ecc. - Scatole contenenti l'istruzione a L. 1, ed a Cent. 50.

Pastiglie Antibronchitiche contro la voce velata ed indebolita. - Queste pastiglie balsamiche toniche-calmanti, sono essenzialmente pettorali ed igieniche perchè composte di vegetali semplici.

Esse sono efficaci nelle affezioni della gola, del petto e dei polmoni combattendo e vincendo quello stato d'infiammazione o d'irritazione che sempre accompagna tal sorta di affezioni si frequenti e penose ad un tempo.

Si vende in scatole al prezzo di Cent. 70 coll'istruzione. Deposito e preparazione presso la farmacia dello stesso in Padova al Carmine, ed in Mira al Taglio. (2 pub. n. 553)

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abinale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zafolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloramenti di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C. Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. - Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. - N. 62,476, salute Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! - N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione - N. 43,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni - N. 49,423: il sig. Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccesso di gioventù. Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 - contro vaglia postale -

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi. Deposito - In PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale - Roberti Zanetti farmacisti - VERONA; Pasoli - Frizzi farm. - VENEZIA; Ponci (81 pub. n. 372)

AVVISO INTERESSANTE

Essendo imminente la pubblicazione dell'Indicatore-Indispensabile per la città di Padova (Anno II.), s'invitano i sigg. Professionisti, Negozianti, Esercenti, ecc., che avessero da notare rettificazioni o nuovi indirizzi a volerli far pervenire alla Tipografia edit. Sacchetto, Via de' Servi, N. 10 rosso, allo scopo che l'Indicatore suddetto riesca il più possibile preciso e completo.

alla Libreria ed. Sacchetto è in vendita IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso DELLE SCUOLE PRIMARIE della PROVINCIA DI PADOVA approvato dall'Autorità Ecclesiastica e dal Consiglio Provinciale Scolastico prezzo it. cent. 20